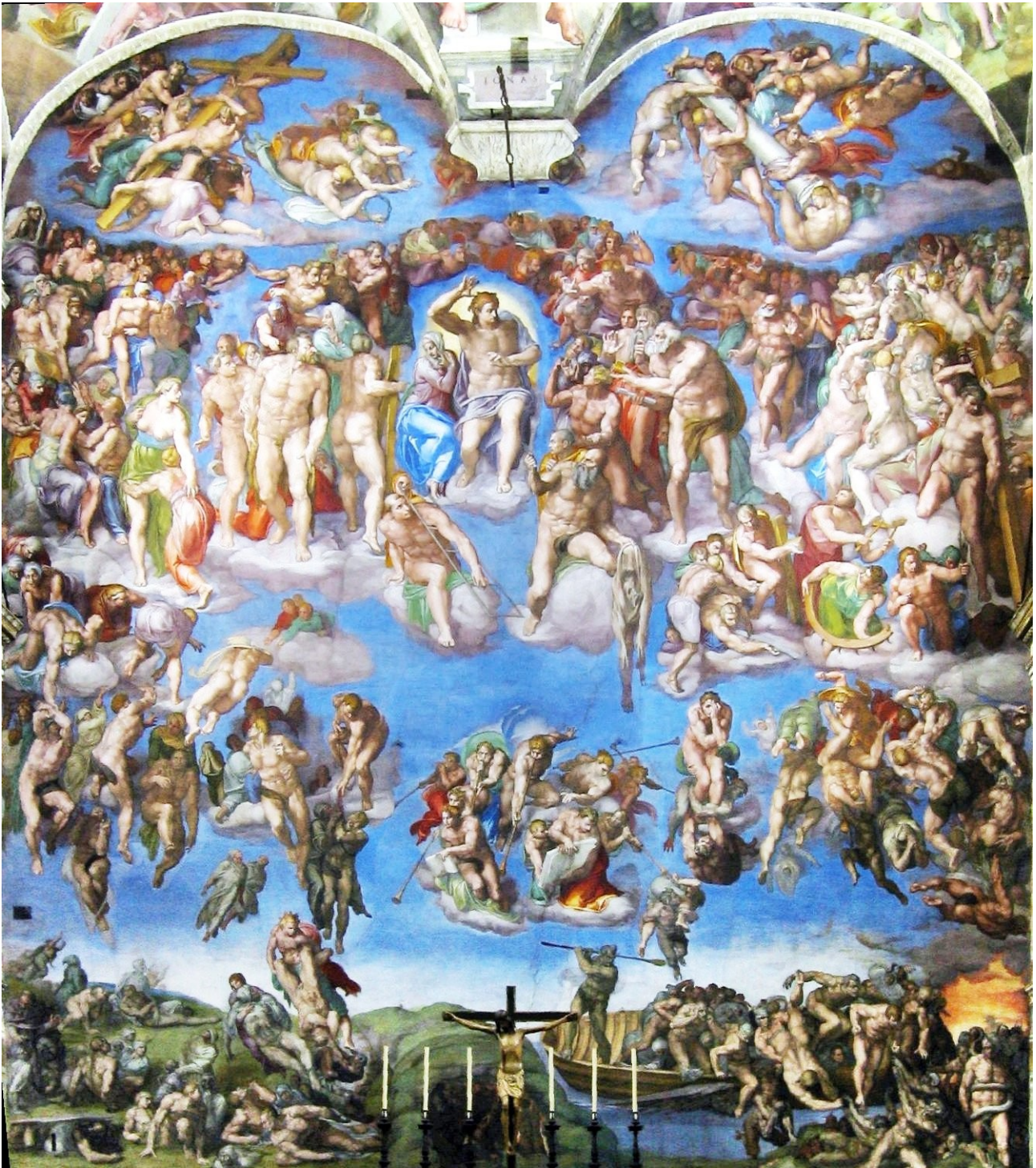


IL GIUDIZIO UNIVERSALE DI MICHELANGELO



Realizzato tra il 1536 e il 1541, il Giudizio Universale di Michelangelo rappresentava totalmente il pensiero religioso dell'artista e degli intellettuali appartenenti alla cerchia dei cardinali riformatori, Pole e Contarini: in esso vengono raffigurate 400 immagini, riprese in vario modo ma accomunate tutte dalla nudità, nella narrazione del grande dramma universale messo in luce essenzialmente dalla genuinità dell'impianto, dove primeggia la stessa nudità. L'affresco della Cappella Sistina non venne compreso per quello che effettivamente era.

A tal proposito, nel documento conciliare del 21 gennaio 1564 si legge che: «le pitture nella cappella apostolica vengano coperte, nelle altre chiese vengano invece distrutte qualora mostrino qualcosa di osceno o di patentemente falso». Michelangelo moriva nel febbraio del 1564 e, a nemmeno un anno dalla sua morte, il pittore Daniele da Volterra fu incaricato di coprire (a secco) con delle braghe le vergogne delle figure del Giudizio, nonché di ridipingere (a fresco) l'indecente figura del San Biagio, impudicamente accovacciato su Santa Caterina d'Alessandria.